

Vincenzo Vasile

## IL PRESIDENTE operato

L'intervento è durato mezz'ora in anestesia locale. Nessun impegno è stato rinviato. Il Presidente della Repubblica terrà già martedì udienze pubbliche

Due gli episodi di aritmia che hanno consigliato l'impianto al cuore. Il più preoccupante, a Castelporziano, l'altro a Washington, durante una visita ufficiale

# Un pacemaker per Ciampi

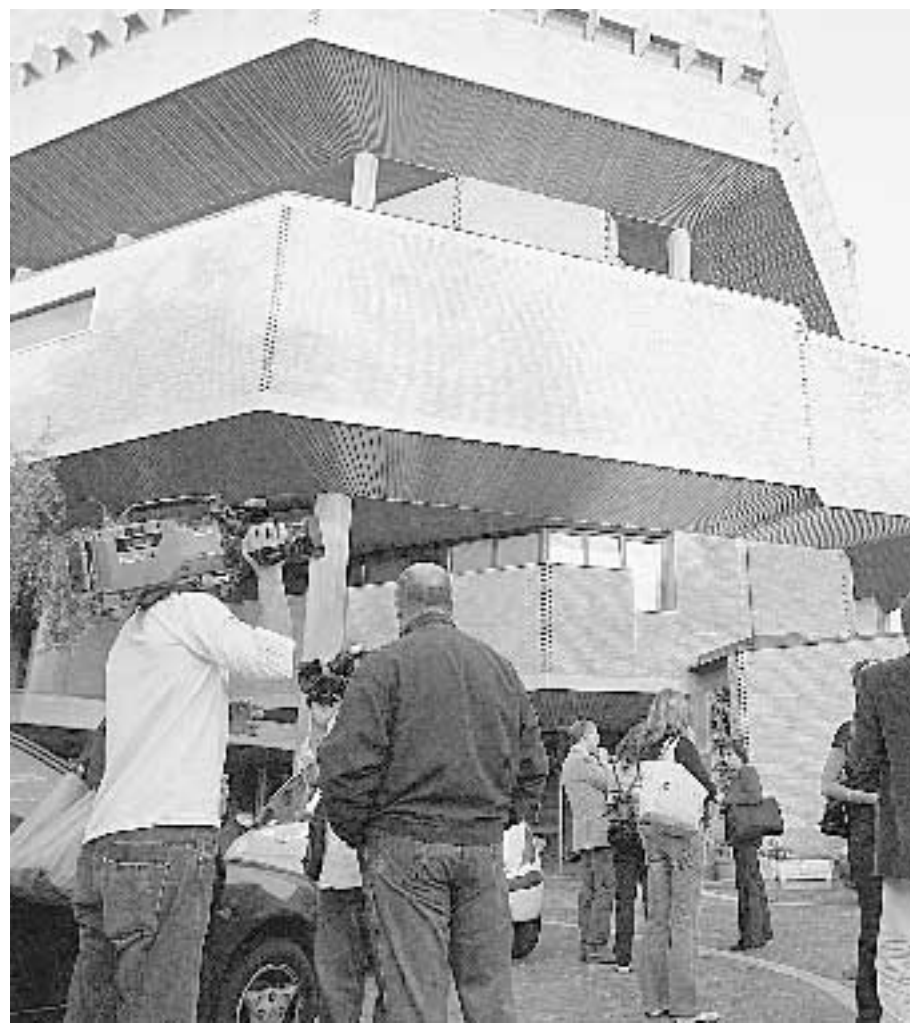
Ricovero a sorpresa, degenza lampo. Già questa sera il Capo dello Stato sarà dimesso

ROMA Già stasera dovrebbe essere «a casa», cioè al Quirinale. E manterrà impegni e viaggi già programmati. Dovrà riguardarsi, osservando quelle precauzioni che i portatori di pacemaker ben conoscono: tenere i telefoni cellulari lontani dal cuore, non avvicinarsi a campi elettromagnetici come quelli dei metal detector, dei forni a microonde e delle risonanze magnetiche, che potrebbero «sprogamare» l'apparecchio. Da ieri Carlo Azeglio Ciampi ha impiantato nel petto una microsentinella elettronica che entrerà in funzione ogni volta che il suo cuore perde colpi. Il capo dello Stato soffre - si è così appreso ufficialmente - di aritmia, quello sfarfallio che può avere diverse origini, anche non gravemente patologiche, ma che rende anomalo il battito cardiaco.

Da due anni è soggetto a disturbi più o meno fastidiosi, e per quel che si sa almeno due volte - a Castelporziano e a Washington - l'aritmia aveva raggiunto picchi preoccupanti. L'operazione di ieri, invece, ha avuto, secondo la versione diffusa dal Quirinale, un carattere preventivo.

Alle 11,08 un flash dell'agenzia Ansa dava l'annuncio dell'intervento, subito dopo attenuato in sequenza dalle notizie che l'operazione era avvenuta in anestesia locale e che già martedì il presidente sarà al lavoro a pieno regime. L'ha operato il professor Massimo Santini, presidente dell'associazione italiana di cardiostimolazione. Ma per qualche ora con un eccesso di riservatezza s'è cercato di tener nascosto sia il nome del chirurgo e sia quello della clinica privata - la casa di cura Pio XI di via Aurelia a Roma - dove è avvenuto l'intervento (casi della vita: Alberto Sordi vi girò «Il medico della mutua»).

Il precedente, ben noto allo staff del Quirinale, del ricovero di Oscar Luigi Scalfaro al «Policlinico Gemelli» nel pieno dell'offensiva della Destra contro il Colle, ha indotto i collaboratori di Ciampi a proteggere l'evento dal circo mediatico: notizie allarmistiche sulla salute del suo predecessore furono diffuse in quell'occasione dai telegiornali, e Scalfaro vi colse una manovra. Voci su malanni dell'attuale presidente si rincorrono, del resto, sin dall'inizio del settennato, e hanno toccato l'apice durante la convalescen-



L'esterno dell'ospedale dove è ricoverato il presidente della Repubblica Ciampi. Foto di Gigli/Ansa

za per la frattura alla clavicola per un banale incidente nel maggio scorso nell'appartamento presidenziale.

In questo caso tutto è durato mezz'

ora, con Ciampi che ha raggiunto con i suoi piedi la sala operatoria e ha seguito passo dopo passo l'operazione, che lo specialista via via gli illustrava. «È un

paziente modello. Era tranquillissimo, sereno e persino allegro. Il pacemaker è come una ruota di scorta nel bagagliaio. Adesso direi che il presidente è operativo

al cento per cento», ha commentato alla fine il professore.

I consiglieri che hanno parlato per telefono con il paziente (in clinica sono

stati ammessi solo il consigliere per gli affari interni Alberto Ruffo e il medico del Quirinale, Giuseppe Mazzuoli) dicono, del resto, di averlo trovato in ottima

## cosa è il pacemaker

### Un apparecchio grande come una monetina

Il pacemaker è un piccolo apparecchio che stimola attraverso impulsi elettrici la contrazione del muscolo cardiaco. Quello inserito al presidente Ciampi è di ultima generazione: poco più grande di una moneta, viene impiantato sottopelle e dura 7-8 anni. Questi apparecchi trasmettono gli impulsi al cuore attraverso due cateteri che, entrando in un vaso sanguigno, raggiungono l'atrio e il ventricolo del cuore, però sono anche in grado di dare informazioni sul comportamento cardiaco. «In uso da circa 45 anni - spiega il professor Massimo Santini, presidente della Associazione italiana di cardiostimolazione - i pacemaker vengono impiantati spesso per correggere problemi di conduzione elettrica del cuore, cioè le aritmie». Il cuore normalmente genera da solo gli impulsi elettrici che ne provocano la contrazione. A volte, però, l'impulso si genera a una frequenza troppo bassa, oppure non riesce a raggiungere tutto il tessuto del cuore o ancora si diffonde in modo irregolare. In questi casi si possono avere dei disturbi: da un senso di stanchezza, a uno stato di confusione fino alla sincope, una transitoria perdita di coscienza. Sono questi i casi

in cui più frequentemente si utilizzano i pacemaker. Alcuni di questi apparecchi emettono lo stimolo elettrico in modo continuo, altri si attivano solo quando la frequenza cardiaca scende al di sotto di un livello di guardia. «L'intervento è semplice - ha detto ancora Santini - si effettua in anestesia locale e dura circa mezz'ora». Il taglio per inserire il pacemaker è di 3-4 centimetri e viene effettuato di solito sul torace, sotto la clavicola.

Secondo gli esperti, chi è portatore di pacemaker può condurre una vita normale: ad esempio può prendere l'aereo e camminare in montagna. Tuttavia, sono necessarie alcune precauzioni per evitare possibili interferenze di apparecchiature elettriche che potrebbero alterare il funzionamento del pacemaker. Secondo l'American Medical Association non vi sono rischi dimostrati per i comuni elettrodomestici, incluso il forno a microonde. Per quanto riguarda i telefoni cellulari, non vi sono dati conclusivi, ma i cardiologi suggeriscono comunque di non tenerli vicino al punto in cui è stato inserito l'apparecchio. Infine, bisogna prestare attenzione ai metal detector (ad esempio quelli in funzione negli aeroporti) e ai sistemi di allarme antifurto applicati sui prodotti nei grandi magazzini. Viene consigliato di passare rapidamente attraverso queste apparecchiature e di evitare di passare i metal detector manuali vicino al pacemaker. Pericolosi sono anche la risonanza magnetica e l'uso di bisturi elettrico.

c.p.u.

Giovanni Visone

ROMA Il cancello del giardino è aperto, la sbarra del parcheggio alzata: la clinica a prima vista sembra un bunker circondato dal verde, un fortino senza eccessi di protezione, ma inaccessibile: pareti spesse e ricoperte da mattoni rossi, terrazze deserte, parapetti altissimi, finestre ridotte a feritoie. Sono lontani i tempi in cui Luigi Magni venne qui per girare *Il medico della mutua* con Alberto Sordi. Era il 1968 e il set un po' caotico nel quale veniva ambientato il film era quello di una nuova clinica ancora in fase di allestimento. Oggi la casa di cura dove è ricoverato da venerdì sera il presidente Ciampi per l'impianto di un pacemaker appare un'oasi di tranquillità rivestita di cemento armato. Già sotto le palme del parcheggio, i rumori del traffico della vicinissima via Aurelia sembrano attutiti. Non c'è quasi nessuno, nel giardino solo un paio di guardie del corpo in disparte. E i giornalisti, quelli sì, che aumentano di ora in ora. I primi dicono di essere arrivati quasi per caso. Tutti, dopo aver dato un'occhiata, aver tentato invano le morbide difese dello staff ospedaliero, si chiedono cosa ci stiano a fare.

Nella hall c'è una centralinista distratta. Vuoti i divani, le luci basse, il

## Un ovattato bunker di quiete e silenzio

Vano l'assedio dei giornalisti alla clinica Pio XI sull'Aurelia. A difendere il paziente un'implacabile discrezione

bar chiuso. Al primo e al secondo piano la stessa quiete assoluta: corridoi deserti, reparti che sembrano abbandonati. Solo le infermiere, bianche e eleganti, ad attendere la chiamata di qualche paziente invisibile. «Ma dov'è il presidente?». L'infermiere di turno ha un improvviso sussulto: «Qui sicuramente non c'è - sorride - Se gentilmente può scendere le faremo sapere».

Due suite, in fondo ai corridoi del secondo piano, accolgono all'occorrenza alti prelati e uomini politici. Le camere operatorie non sono lontane. Intorno solo quiete, silenzio, cauti movimenti: un muro di gomma che non scaccia ma respinge le attenzioni indiscrete dei più curiosi. Proprio qui potrebbe essere ricoverato il presidente, invisibile a fotografi e telecamere. Con lui per tutto il giorno è stata la signora Franca (anche lei non è mai apparsa fuori dall'edificio).

Il compito della casa di cura Pio

### Una lista lunghissima di messaggi d'auguri

Moltissimi i messaggi di auguri di pronta guarigione giunti al capo dello Stato. Il Papa, con il quale il presidente della Repubblica ha instaurato negli anni un rapporto che può essere definito d'amicizia gli ha telefonato per esprimergli «la sua vicinanza, con l'augurio di rinnovata giovinezza a servizio dell'Italia».

Ma tutto il mondo politico-istituzionale si è stretto intorno a Ciampi. Dai segretari dei segretari dei partiti ai presidenti di Camera e Senato, Casini e Pera che hanno fatto gli auguri di pronta guarigione a nome di deputati e senatori. «La Camera dei deputati - ha scritto Casini - rinnova in questa circostanza la più profonda gratitudine per l'alto ruolo di garanzia istituzionale che ella svolge nel segno dei valori costituenti della nostra patria».

Romano Prodi, ha formulato al telefono i suoi affettuosi auguri confermando a Ciampi l'appuntamento di venerdì prossimo al Quirinale in occasione della firma del Trattato Costituzionale europeo. Anche Silvio Berlusconi ha inviato «un affettuoso augurio personale e del governo, sicuro di interpretare il sentimento di tutti gli italiani». Lunghissima la lista di esponenti del governo, leader di partito, gruppi parlamentari, sindaci, presidenti di Regione e di Provincia che hanno voluto augurare a Ciampi una rapida guarigione, unendo manifestazioni «non rituali» di stima, affetto e gratitudine.

«Il suo cuore grande e generoso adesso lo sarà anche di più. Insieme a tutto gli italiani le siamo vicini con affetto», sottolinea il segretario dei Ds Piero Fassino. «Dopo questo "tagliando" del motore efficiente di chi rappresenta l'Italia e l'ha guidata con successo in frangenti difficili - dice Francesco Rutelli - Ciampi sarà ancora più forte e saldo nella responsabilità altissima che gli è conferita». E Walter Veltroni invia «gli auguri più sinceri ed affettuosi», «rinnovando la profonda stima e gratitudine per quanto ogni giorno fa per la difesa dei valori che stanno alla base della nostra democrazia, della Costituzione, dell'unità nazionale».

XI, si legge nel sito della clinica, fondata dalla congregazione spagnola delle suore di San Giuseppe di Gerona, «si basa sulla concezione cristiana dell'uomo e sul rispetto della sua libertà e della sua dignità». Una struttura grande, non lontana dal Vaticano, con diversi reparti specializzati e la collaborazione di medici rinomati. Fra le specialità che la rendono particolarmente ambita c'è anche l'attenzione e la discrezione dedicata a pazienti importanti. Nel corso della settimana il via vai della gente compierebbe le cose. Ma il sabato e la domenica no: non entra e non esce quasi nessuno. Altro elemento che confermerebbe la notizia di un intervento programmato da tempo.

Nonostante l'operazione, la giornata del presidente della Repubblica è trascorsa piuttosto tranquillamente. Nessun contrattempo, nessun particolare allarme. Già questa mattina potrebbe lasciare la clinica per tornare al Quirinale o raggiungere la tenu-

ta di Castelporziano. «È un paziente modello», dice il professor Massimo Santini, il chirurgo che lo ha operato. Subito dopo l'intervento Ciampi avrebbe ricevuto e letto, come ogni giorno, i giornali. Poi, racconta Santini, «ha pranzato e stasera cenerà come tutti i pazienti: minestrina e frutta cotta, probabilmente». Prima di cena, Ciampi si sarebbe anche alzato dal letto, andandosi a sedere in poltrona.

Molti gli auguri ricevuti nel corso della giornata dal presidente della Repubblica, centellinate le visite. La prima, a quanto pare involontaria, è stata, verso le 12, quella dell'assessore regionale alla Sanità Donato Verzaschi. «Ero qui per caso... un incontro programmato da tempo», ha detto. Ma, volente o nolente, è stato lui il primo a confermare ai giornalisti la presenza di Ciampi nella clinica: «Beh - ha ammiccato - quando uno vede in giro quattro cinque persone con la giacca blu, impette...». Il giornalista che lo segue dalla prima mattina cerca di strappargli qualche informazione in più: inutile. Nel pomeriggio sono arrivati il dottor Gianfranco Mazzuoli, medico personale di Ciampi (già in mattinata aveva seguito l'intervento), seguito poco dopo da Alberto Ruffo, consigliere per gli affari interni del Quirinale. Il lavoro riprende.

Il capogruppo Ds, con Castagnetti e Intini, visita le comunità italiane in Slovenia e Croazia. «Guai a chi userà le medaglie del Quirinale per dividere il Paese»

## Violante: «L'allargamento dell'Europa potrà sanare le antiche ferite»

TRIESTE Costruire una rete che tenga i rapporti con gli esuli e gli italiani rimasti, e perchè la loro storia entri a far parte della storia nazionale: questo lo spirito della visita che i presidenti dei gruppi alla Camera dei Ds, Luciano Violante, della Margherita, Pierluigi Castagnetti, e dello Sdi, Ugo Intini, hanno fatto ieri alle comunità italiane in Slovenia e Croazia. Dalla visita - hanno spiegato nel pomeriggio a Trieste Violante, Castagnetti e Intini - sono emerse alcune proposte operative per aiutare le comunità locali, proposte che verranno inserite nella Finanziaria, per stanziare 5,2 miliardi di euro per le leggi per gli esuli.

Verrà anche proposta la riforma della legge sulla cittadinanza. «I problemi dei confini orientali - ha sottolineato Violante - in passato sono stati materia periferica o di contrasto politico. Nel programma del centrosinistra chiederemo che venga-

no posti al centro». Ricordando la recente istituzione della «Giornata del ricordo», Violante ha aggiunto che «si tratta di un passo avanti, ma non ancora sufficiente per il recupero della storia». Quella del confine nordorientale - ha aggiunto Violante - è «un'area plurale, che ha sofferto i tentativi autoritari di ridurla a unità. Sarebbe sciocco ripristinare antichi nazionalismi, bisogna invece guardare all'Europa con occhi nuovi».

Castagnetti ha precisato che «è giunto il momento di utilizzare la storica occasione dell'allargamento dell'Unione Europea, che non è più soltanto quella occidentale, e risolvere presto anche la questione della Croazia, per allargare il bacino e ricongiungere le comunità italiane». La visita - ha spiegato Castagnetti - ha avuto «lo scopo di riparare o di concorrere a recuperare l'imperdonabile oblio della memoria sulle soffe-

### Per il Guardasigilli, giudice che critica non si nomina

GENOVA Un appello al Presidente della Repubblica perchè sblocchi l'iter di nomina del magistrato Adriano Sansa a presidente del Tribunale dei Minori di Genova, fermo dal luglio scorso presso il ministero della Giustizia. Tra i firmatari della lettera-appello, fa sapere il comitato promotore, ci sono senatori, deputati, europarlamentari, tra i quali Francesco Martone, Achille Occhetto, Diego Novelli, Marta Vincenzi, oltre a personaggi dello spettacolo e della società civile come Beppe Grillo e Don Luigi Ciotti. «Il sostegno a Sansa - scrivono i promotori - è anche una difesa dell'autonomia della magistratura contro gli atti e gli attacchi del ministro Castelli». Sansa aveva criticato nei mesi scorsi l'operato del governo e fu sottoposto a procedimento disciplinare ma «Il Csm ha assolto Sansa rigettando le oltraggiose accuse del ministro. Ci appelliamo perciò al Presidente della Repubblica perchè intervenga per dare attuazione alla delibera»

renze della vicenda degli esuli e della divisione tra le comunità italiane. A Trieste c'è sempre stata questa memoria, ma il silenzio dei libri di storia è stato ugualmente imperdonabile». «La parte della sinistra che doveva fare i conti con la storia - ha aggiunto Intini - li ha fatti, e questo è il segnale forse politicamente più importante e significativo della nostra visita in Istria. Questo fatto rende tra l'altro più facile la costruzione di quella sinistra riformista alla quale stiamo lavorando». Intini ha ricordato che «i totalitarismi, quello fascista, quello nazista e quello comunista, e i nazionalismi sloveno, croato e italiano hanno avuto un ruolo negativo in questa parte d'Europa perchè hanno diviso, insanguinato e messo ai margini queste terre. Ma oggi tutto ciò è alle spalle». Secondo Intini, «il futuro oggi non può che essere quello dell'unità europea che è l'antidoto ai nazionali-

smo esasperato e al totalitarismo e che consentirà all'Europa di ritornare al centro del mondo e a queste terre di ritornare, come sono sempre state, al centro dell'Europa».

Per Luciano Violante, le sei medaglie d'oro conferite dal Presidente della Repubblica alla memoria degli italiani caduti a Trieste nel novembre del 1953 «vanno rispettate. Guai - ha detto Violante oggi, a Trieste - a chi le userà o le vorrebbe usare per dividere il Paese». «Le medaglie - ha affermato Violante - sono un segno di unità, e devono essere valutate e commentate come fatto di unità». Riguardo infine alle prossime celebrazioni per il Cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia, il capogruppo diestino ha sottolineato che «certi "occhiali nazionalistici" usati da certe forze politiche sono danni, non vantaggi per la comunità italiana all'estero».